

## Gli stranieri, gli italiani e i giornali

### Gli stranieri

Leggendo i giornali si può notare che vi si parla dei cittadini stranieri solo in termini negativi: paura del loro aumento esponenziale; vite di condominio rese difficili dalla loro presenza; violenze, intra ed extrafamiliari; clandestinità e file alle Poste per le regolarizzazioni; concorrenza sleale nella produzione di merci e servizi; criminalità più o meno organizzata; aspetti negativi di culture e religioni...

In altri articoli la “negatività” non viene esplicitata brutalmente, ma la si riconosce tra le righe, nell’implicito, nel non detto...

Non si può negare che molti degli aspetti sopra citati siano veri, reali ed oggettivamente negativi. Credo però sia necessario anche, ogni tanto, provare a restituire ai lettori anche le “positività” che la presenza degli stranieri porta con sé. Senza la loro presenza, a Carpi come in Italia:

1. la popolazione e l’economia sarebbero regredite;
2. molti dei nostri anziani sarebbero senza assistenza;
3. molti dei nostri cantieri edili non avrebbero sufficiente personale;
4. molte delle nostre campagne e delle nostre stalle non avrebbero il personale per funzionare;
5. molti negozi resterebbero irrimediabilmente chiusi;
6. i nostri ospedali e case di riposo non avrebbero sufficiente personale infermieristico e ausiliario;
7. produzione e consumi (ovvero, l’Economia) in Italia come a Carpi, sarebbero molto rallentate, dal momento che sono fortemente correlate anche alla loro presenza.

La loro presenza è perciò anche fortemente positiva in settori fondamentali della nostra vita e questo va detto con chiarezza più spesso di quanto non si faccia.

Occorre senz’altro affermare con forza e convinzione che le regole e le leggi che il nostro paese si è storicamente dato, devono essere rispettate da tutti. E’ giusto che chi infrange le regole paghi, italiani o stranieri! Se però uno straniero fa qualcosa di male, va contro la legge, è quello straniero che deve pagare, non tutti!

In merito al **fenomeno migratorio**, ricordo solo due aspetti, già ripresi in passato: il primo riguarda il fatto che è stato in passato ed è tuttora (si veda il box) un fenomeno particolarmente e tipicamente italiano, cioè siamo stati e siamo anche oggi fortissimi “esportatori” di persone.

L’altro aspetto del fenomeno riguarda il fatto che tale fenomeno è “oggettivamente” difficile da contrastare, da destra o da sinistra, senza rinunciare al concetto di “diritti umani” che per noi sono il frutto di un lungo e faticoso cammino. Quindi, in questa fase storica del nostro paese, è un fenomeno che continuerà, anche se con forme, modi, tempi, numeri, progetti migratori probabilmente diversi dagli attuali e da quelli di 15 anni fa.

Detto tutto questo: chi ha idee o ricette accettabili su come affrontare questo fenomeno in rapida crescita, è chiamato a metterle a disposizione della comunità. Nell’attesa di queste buone idee credo tocchi a tutti noi adoperarci., ognuno per le sue possibilità e competenze, per rendere la conoscenza e la convivenza reciproca il meno difficile possibile.

Così come fa più rumore un albero che cade, rispetto ad una foresta che cresce, la speranza è che accanto al “rumore” di qualche episodio negativo venga riconosciuto più spesso anche il “silenzio” di milioni di cittadini che fanno crescere con noi la società italiana del futuro. A questo proposito ricordo che abbiamo pubblicato due mesi fa, in occasione della Festa Multietnica, un libro “Storie di vita” che raccoglie le storie di alcuni immigrati, anche italiani. E’ una lettura che consiglio a tutti! In Caritas e a Porta Aperta ne abbiamo ancora alcune copie che regaliamo volentieri a chi sia interessato.

## **Gli italiani**

Negli ultimi mesi sui giornali si è parlato a volte di qualche “barbone” italiano, a volte addirittura carpigiano (il barbone straniero, si sa, non fa notizia) che dorme al parco o in stazione.

Purtroppo il fatto che esistono poveri italiani è un fenomeno che conosciamo da tempo: un “normale” 31 agosto 2006 a Porta Aperta, su 11 persone e famiglie che si sono presentate in cerca di aiuto, di ascolto, 11 erano italiani!

A questo proposito trovo veramente lodevole il fatto che ci sono semplici persone e famiglie che diventano altrettanti “angeli custodi” per queste persone in difficoltà. Trovo poi anche giusto che ci si “scandalizzi” per il fatto che un carpigiano, un italiano viva sulla strada invece che in una abitazione (anche se mi piacerebbe che ci si scandalizzasse anche per un “semplice” straniero). Occorre però anche riconoscere che l’esperienza ci dice che sono davvero rari (e per tale motivo ancor più meritevoli di lode) i casi di persone che si sono avvicinate con cuore ad altre persone in difficoltà e che lo rimangono (vicine) anche dopo 1-2 mesi.

I Giornali se ne occupano giusto il tempo necessario per richiamare l’attenzione sul problema. Si potrebbe dire che questo è il loro lavoro ed è vero, anche se a volte, forse, potrebbe essere fatto con meno superficialità.

Fortunatamente c’è anche chi conosceva e tentava di aiutare queste persone anche 2-5-10 anni fa e che continua anche oggi ad incontrare, ascoltare, seguire, affiancare queste persone - con fatica e frustrazione – anche quando i giornali non ne parlano più o quando la persona che ha deciso di aiutarlo in un primo momento non lo fa più.

Il fatto che in una comunità ci sia chi (i giornalisti) si occupa della denuncia è una cosa positiva; il fatto che una comunità ci sia chi si fa “prossimo” a persone in difficoltà per percorrere insieme un pezzo di strada è un fatto che dona speranza, anche alla luce del messaggio evangelico. Non si dovrebbe però dimenticare che è importante anche il fatto che c’è chi tenta di occuparsi di poveri e persone o famiglie in difficoltà con continuità, si tratti di un centro di ascolto o di un consultorio, di servizi pubblici o del terzo settore.

Una maggiore fiducia nel loro lavoro, qualche pregiudizio in meno, potrebbero incoraggiare chi lavora o fa volontariato con le persone in difficoltà.

Solo dalla serena e rispettosa “complementarietà” tra tutte queste componenti potranno trarre benefici reali i poveri che, assicura Gesù...”saranno sempre con noi”.

## **BOX**

Fonte: Caritas/Migrantes “Immigrazione. Dossier Statistico 2005. XV Rapporto” pag. 58

“ Attualmente ci sono dai 3.584.997 (AIRE) ai 4.026.403 (Anagrafe Consolare) italiani nel mondo.

L’Italia è il paese dell’UE con il più alto numero di emigrati ed è nel mondo il paese sviluppato con la più alta incidenza di cittadini emigrati sulla popolazione presente nel paese. A fronte di 100 italiani che vivono in patria, 7 risiedono all’estero.

L’Italia contribuisce col 2% del totale migratorio mondiale, compreso tra i 185 e i 192 milioni di persone”.

Stefano Facchini